

La prima sconfitta del re di Napoli

Campionato altra musica a Verona la prima lezione

Dal nostro inviato

VERONA — Per i ventimila napoletani che hanno bivaccato sui treni per vedere in diretta la «prima volta» di Maradona (Verona-Napoli pare doverne essere una semplice cornice) non è andata certo bene. Maradona ha offerto solo i salatinetti, si è fermato all'aperitivo. Il Napoli ha pasticciato molto e perso in modo netto sia per quanto riguarda i gol, sia per le cose fatte. Certo più felici i veronesi arroccati attorno alle curve sud per l'esordio vincente, i tre gol e, un pochino, la passata paura. I media avevano suonato a gran fiato annunciando Dieguito e quel che ne seguiva e Maradona ha messo a molti soggezione; il suo prezzo lo impone. Ma il Napoli quando ha incominciato a capire da che parte impostare una gara di calcio vera era già sotto di due gol. Festa per il Verona dunque, la conferma della squadra di Bagnoli, come primissima tra le squadre da mettere nel conto per la corsa al vertice.

Il 3 a 1 comunque non lo giustificerebbe, ma sentire i risultati del resto del campionato ha il merito, una tra tutte, di aver mantenuto la promessa di gol a manciate. Il primo, porta la firma di quell'incredibile maciste che si dedica al calcio che è Briegel, è anche la prima cosa vera di questa partita. Fino a quel momento c'erano stati venticinque minuti di nulla se non per i numerosi falli, tutti al limite del danno grave, frutto più che di cattiveria di giocatori sempre fuori misura. Avrebbe fatto meglio Mattei se avesse agitato subito il cartellino giallo come hanno raccomandato i grandi capi della categoria a Trieste. In campo era intanto un assomarsi di mezzi passaggi, tentati da posizioni sbagliate, con idee vaghe. Squadre strette l'una addosso all'altra per esorcizzare paure strane, capire da che mostri dovevano difendersi. Mostri se ne sono visti pochi invero e il gol di Briegel, di testa su corner, ha avuto il merito se non altro di sciogliere un po' quei freni che trarrebbero tutti. Effetto di cui si avvantaggiava soprattutto il Verona certo campo per campo non in sintonia con quello che dovrebbe essere il suo gioco fatto di velocità e spumeggiante agionismo.

Subito chiaro che Elkjaer è ancora un estraneo e che Galdieri che gli è stato messo vicino è soprattutto un difensore e quindi di scampo. Per il Napoli il primo è stato un tempo bruttissimo portato avanti da singoli interventi con una gran confusione in tutti i reparti. Un Napoli che aveva tre attaccanti sulla carta e all'inizio anche in campo e che si è trovato subito a dover difendersi alla meglio cercando di trattenerlo a lungo il pallone a metà campo per sperare di offrirlo a Maradona. Ma Dieguito nel primo tempo

non è esistito, ha toccato un paio di palloni, ha cercato di svincolarsi dal controllo di Briegel messogli puntualmente alle costole. E alla mezz'ora quando il Napoli ha provato un po' a portarsi in avanti si è fatto infilare secco dalla prima vera azione di buon livello della partita e per il Verona è stato il 2 a 0. Piede vincente quello di Galdieri fulmineo sulla respinta sporca di Castellini dopo che Di Gennaro aveva battuto da solo a colpo sicuro. Festa dei veronesi e «Nanu» si prendeva la prima ammonizione per essere andato ad esultare sotto la curva dei club.

Un primo tempo nel quale si sono viste grosse lacune nella difesa del Napoli con De Vecchi e Ferrario lentissimi e sempre fuori misura di testa. Una difesa che pare una forza con Bruscolotti, Boldini e Ferrario in linea, con De Vecchi e Bagni a due passi con l'ex asolano con il compito di diventare libero quando serve. Ma è una rocca d'argilla che Marchesi ha cercato di rinforzare chiamando indietro Dal Fiume che aveva l'11 sulla schiena.

Maradona è stato sempre fuori del gioco il Napoli si vedeva chiaramente che non sapeva in realtà cosa fare. I sogni fatti in queste settimane in quel di Napoli sono diventati di un colpo spettri, e anche questo mezzo Verona ha fatto capire che il campionato sarà tutto un'altra storia. Nella ripresa finalmente si è visto un po' di gioco per la squadra di Marchesi con il Verona in affanno per aver smarrito in fretta quel po' di sicurezza che i due gol gli avevano dato. Vengono ammoniti Bruscolotti (che alla fine verrà espulso per aver reagito su Elkjaer) e Marangon, il Verona si chiude e finalmente anche Maradona tocca palla. Ma è Berti a fare un grande gol al 59' sfruttando da campione un bel lancio di Bagni subito protagonista per isterie e provocazioni. Il gol di Daniel accende anche Dieguito che si fa vedere con un'invenzione acrobatica in area e strappa applausi. Vedere Maradona in area funziona da stimolo però per i veronesi che si ributtano in avanti, riprovano in profondità e rimettono nei guai il Napoli. Resta una gara frammentata, con gli azzurri partenopei sempre incerti e incapaci, privi di schemi a cui aggrapparsi e privi dei cuori.

Non sono mai stati capaci infatti di una reazione vera e il gol di Di Gennaro, ancora di testa al 65' punisce questo atteggiamento. Il Verona ha avuto il merito di fare intravedere sprazzi di buon gioco e spesso della buona volontà ed è stato indubbiamente più squadra e quindi meritatamente vincitore. Di questa prima a Napoli e dintorni cercheranno di dimenticare in fretta.

Gianni Piva

Verona-Napoli 3-1

MARCATORI: 25' Briegel, 33' Galdieri, 59' Berti, 75' Di Gennaro.
VERONA: Garella; Volpati, L. Marangon; Tricella, Ferroni, Briegel, Fanna, Bruni (89' Donà), Galdieri (84' Turchetta), Di Gennaro, Elkjaer, 12 Spuri, 13 F. Marangon, 16 Fontolan.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini (72' Caffarelli); Celestini, Ferrario, De Vecchi, Berti, Bagni, Penzo, Maradona, Dal Fiume, 12 Di Fusco, 14 De Rosa, 15 Carannante.
ARBITRO: Mattel di Macerata



VERONA — Due immagini dell'entusiasmante duello tra Briegel e Maradona.



Dieguito fa il filosofo «Una partita non decide»

VERONA — Ultima mosca attirata dal miele di cui è ricoperto Maradona, un giornalista arrivato a Verona da Malta. Compito: seguire Dieguito, per il quale pare stravedano in quel di La Valletta. Anche lui è tornato a casa deluso, inceduto, esausto. Dover seguire una mosca l'argentino alla sua prima partita di campionato e non perdere d'occhio il pallone è stata un'impresa.

Maradona ha trottechiato infatti quasi sempre lontano da quell'oggetto rotondo di cui lui dovrebbe essere il primo profeta. Ha concluso comunque questa avventura con un'altra promessa: «Non è questo il vero Napoli e nemmeno il vero Maradona, ma quelli del Verona sono stati bravi, più bravi di noi. Comunque non è una partita che decide il campionato». La sua

strada continua ad essere ben segnata e lustrata d'oro. Certo tutto non sarà così semplice per i suoi compagni, divisi sempre a metà tra l'obbligato di cercarlo in ogni momento e di passargli il pallone e di fare qualcosa d'altro. Inutile e certo sbagliato stabilire a Verona se Maradona è stato grande o meno. Ha un curriculum che non si discute anche se sul taccuino il suo nome

Grande delusione per i ventimila venuti a vedere la «prima volta» di Maradona. Con Briegel gialloblù più forti

è finito la prima volta al 36'. È stata la sua prima azione vera in questo campionato italiano. La sua squadra perdeva già 2-0.

Sivori gli è subentrato nella conferenza stampa per ammorire i tifosi partenopei: «Sarà difficilissimo per Maradona, in Italia non ci sarà molto spazio per lui, anche al San Paolo. Si gioca un calcio ad alto livello». Il «mostro» è stato marcato da Briegel che non ha avuto modo di fare. Il tedesco se l'è visto scappare una sola volta alla grande nel secondo tempo e comunque per fermarlo ha preferito tuffarsi e afferrare il pallone con le mani. Come fosse un portiere. Meglio così, deve aver pensato Maradona.

Un disastro completo? Tutto sommato viene da dire di sì, anche se l'argentino ha pizzicato tre palloni, è stato espulso in una delle sue acrobazie inimmaginabili per tutti. Al 17 della ripresa è intervenuto su una punizione di Sombra di Berti. Era indubbiamente un tiro diretto in porta ma Maradona lo ha bloccato per aria lasciando la palla sospesa e stregata per alcuni impercettibili istanti, doppiato e arroliato in una rovesciata da funambolo. Il pallone è uscito di un palmo, il Napoli è rimasto sul 2-1.

g. pi.

Il Milan si fa raggiungere (gol in fuorigioco?) da una piccola Udinese

Ma S. Siro esulta: Hateley è forte

Tifoso veronese in gravi condizioni per una coltellata

VERONA — L'avvio del campionato è stato purtroppo segnato anche da alcuni gravi incidenti, che hanno visto per protagonisti tifosi del Napoli e tifosi del Verona.

Ne ha fatto le spese più degli altri un giovane veronese di 18 anni, Gianni Galitto di San Giovanni Ilarione, che è stato aggredito da un gruppo di teppisti, un'ora prima dell'inizio della partita, ed è stato ferito gravemente con un colpo di coltello. Il giovane è stato subito ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Borgo

Milan-Udinese 2-2

MARCATORI: 13' Gerolin, 19' Virdis, 61' Hateley, 68' Carnevale.
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli, Battistini, Di Bartolomei, Tassotti, Verza, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis (77' Inccocciati).
UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; F. Rossi, Billia, De Agostini (89' Papis); Mauro, Gerolin, Selvaggi (46' Miano), Zico, Carnevale, 12. Fiore, 13. Dominissini, 14. Papis, 15. Miano, 16. Montesano.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

MILANO — San Siro rossoneria ha un nuovo eroe, si chiama Hateley. Era dai tempi di Pierino Prati che il pubblico milanista non tributava una ovazione tanto calorosa e convinta a un centravanti. Di Pierino Prati Hateley ha le caratteristiche: lo scatto perentorio, l'aggressività su tutti i palloni, anche su quelli che sembrano perduti, il colpo di testa violento. Sarà il centravanti per i prossimi dieci anni, come sosteneva Farina qual-

che tempo fa? Alla domanda tutti nel clan rossoneri incrociano le dita in segno scaramantico, del resto traciare giudizi adesso è troppo prematuro.

Bisognerà attendere il ragazzo inglese a prove più decisive, contro avversari più agguerriti del povero Cattaneo, lo stopper dell'Udinese, che ieri ha sudato le proverbiali sette camicie per contenere l'esuberanza del neo acquisto rossoneri. La speranza di aver trovato, dopo 10 anni di vane ricerche, l'uomo di pun-

ta che fa per il blasonato Milan è servita a togliere un po' l'amaro in bocca alla tifoseria rossoneria, che dal pareggio con l'Udinese si è sentita defraudata. Ha fatto gridare allo scandalo il gol del pareggio bianconero, segnato da Carnevale, in posizione che è apparsa a tutti in tribuna di palese fuorigioco. In campo invece arbitro e segnaline non hanno avuto dubbi, non appena il pallone ha toccato la rete, sono corsi al centro campo convalidando la marcatura. Il gol, a pochi minuti dal termine, è stato una doccia fredda per i rossoneri. Fino a quel momento il Milan aveva giocato bene, ribaltando il gol iniziale dell'Udinese, dimostrando di poter controllare agevolmente la partita. È stato senza dubbio il miglior incontro disputato dai rossoneri edizione Liedholm, la squadra è parsa in deciso miglioramento rispetto alle epiche prove di Coppa Italia. Si è visto un centrocampo agile e veloce capace, quando serviva, di verticalizzare il gioco e di collegarsi efficacemente con le punte. Merito anche di Hateley e di Virdis che, anziché stare ad aspettare il pallone al limite dell'area,

co in posizione arretrata, in appoggio alle tre punte Mauro, Sombra e Carnevale. L'asso brasiliano non è ancora entrato in pieno nel nuovo ruolo, anche i compagni faticano a servirlo, tanto che ieri l'abbiamo visto in alcune occasioni batterli la mano sul petto per chiamare palla. Ma quando si trova la sfera fra i piedi è sempre il fuoriclasse a condizionare le capacità di un'intuizione di gioco superiore. Così è stato al 13' del primo tempo, quando, ottenuta la palla, il tutto di Hateley che ha fatto una finta di corpo l'intera difesa rossoneria, ed ha messo, con un tocco deludendo, Gerolin nella condizione di segnare solo davanti a Terraneo. Il pareggio rossoneri sei minuti dopo porta la firma di Virdis, ma il merito è tutto di Hateley che ha atteso l'uscita del portiere ed intelligentemente ha servito Mauro, che sulla destra aveva seguito l'azione. Troppo facile per l'ex vendicarsi. Al 61' perentoria schiacciata di testa di Hateley su cross di Tassotti e Zico.

Infine il contestatissimo pareggio: al 78' Miano dal limite dell'area ha stoccato un pallone che, anche se solo alla periferia della difesa, ha tirato violentemente a rete, mentre tutti i giocatori rossoneri, Terraneo compreso, erano fermi in attesa che l'arbitro fischiasse il fuorigioco.

Giuseppe Cremagnani

Toto	Totip
Atalanta-Inter x	PRIMA CORSA
Avellino-Roma x	1) ARISTODEMA x
Como-Juventus x	2) ARTU 1
Lazio-Fiorentina 2	SECONDA CORSA
Milan-Udinese x	1) FARFARACCIO x
Sampdoria-Cremonese 1	2) GRANITO x
Torino-Ascoli 1	TERZA CORSA
Verona-Napoli 1	1) AUSTRIA x
Bari-Parma 1	2) DABI DI JESOLO 1
Padova-Bologna 1	QUARTA CORSA
Perugia-Catania x	1) BATTOLO D'AUSA 1
Triestina-Cagliari 1	2) AQUIVOLO 2
Varese-Genoa 1	QUINTA CORSA
	1) EVERDANCING 2
	2) SALON DE MAI x
	SESTA CORSA
	1) EL BRAIDA 1
	2) CALUMET STAR 2
Al 601 +13 lire 10.007.000; al 14.165 +12 lire 424.000.	QUOTE al 10 +12 lire 20.017.000; al 197 +11 lire 990.000; al 2065 +10 lire 92.000

Risolve Souness «alla Zico»



Souness segna il gol della vittoria

Dalla nostra redazione
GENOVA — La nuova Sampdoria di Bersellini ha incamerato ieri i primi due punti del campionato a scapito della Cremonese ma non ha convinto. Anzi è stato senza dubbio un esordio molto in sordina, addirittura sofferto visto che gli ospiti hanno a tratti addirittura dominato il gioco, mantenendo l'iniziativa per quasi tutta la gara. Il gol che ha dato la vittoria ai blucerchiati è venuto al 37' del primo tempo, grazie ad una punizione che il nuovo straniero Graeme Souness ha calciato imitando alla perfezione gli specialisti sudamericani: una staffilata che ha aggirato la nutrita barriera lombarda e che si è infilata a fil di palo alla sinistra di Borin.

Sampdoria-Cremonese 1-0

MARCATORE: 37' Souness
SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini (82' Galia); Pari, Vierchowod, Renica; Salsano, Souness, Francie, Beccalossi, Vialli (82' Mancini). 12. Bocchino, 14. Cassagrande, 15. Scanziani
CREMONESE: Borin; Montorfano, Galvani; Pancheri, Paolinelli, Garzilli; Viganò, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri (75' Della Monica). 12. Rigamonti, 13. Meli, 14 Galbagnini, 16 Meluso
ARBITRO: Bianciardi di Siena

Gli ospiti, come previsto, si sono schierati nei primi minuti con un atteggiamento assai guardingo: molto chiusi in difesa, spesso filtro a centrocampo ed i soli Chiorri e Nicoletti isolati in avanti a vedersela con i

l'indietro: tutte le volte che si trovava in possesso di palla, faticava moltissimo per impostare il gioco verso la porta avversaria. E la Cremonese vi ha preso dunque ad attaccare con maggiore convinzione, nonostante il buon inizio di Souness, che, nei primi 90 minuti di questo campionato, sembra non far rimpiangere Liam Brady. Ma ieri pochi dei suoi compagni lo hanno aiutato: Francie ha imboccato una giornata decisamente negativa tanto da sbagliare persino gli agganci più facili; Vialli (preferito a Mancini) è stato imbrigliato e annullato dai difensori avversari; lo stesso Beccalossi si è trovato a svuotare un po' sulla fascia sinistra e un po' al centro senza capire bene quale doveva essere la posizione migliore mentre il giovane Salsano si è ritrovato spesso ruscchiato all'indietro tanto che è stato protagonista addirittura di un paio di rinvii alla disperata davanti a Bordon.

Brutta Sampdoria, dunque, anche se è decisamente presto per tirare giudizi definitivi. E tutto sommato ha deluso anche la Cremonese che fin dalla prima giornata è apparsa rassegnata a giocare un ruolo di «vittima predestinata».

In questo contesto sono decisamente scarse le note di cronaca. Al quarto da segnalare un'azione di Vialli davanti a Borin su passaggio di Francie; al 35' una incertezza della difesa blucerchiata mette Viganò in condizioni di calciare, ma la sfera si perde a lato. Nella ripresa al secondo Bonomi si fa anticipare un attimo prima di battere a rete da posizione favorevolissima.

Michele Ruggiero

Max Maureri

Il Torino ringrazia l'arbitro

Sospetto di fuorigioco nell'azione del gol di Schachner - Viste al Comunale due squadre ancora da registrare

Torino-Ascoli 1-0

MARCATORI: 20' Schachner
TORINO: Martina; Danova, Francini; Zaccarelli, Junior (36' Pileggi), Farri; Caso, Sclosa, Schachner (43' Corradini), Dossena, Serena. 12 Copparoni, 14 Beruatto, 15 Comi.
ASCOLI: Corti; Pochesci, Dall'Olio; Schiavi, Perrone, Bogoni; Vincenzi (37' Scarafoni), Marchetti, Cantarutti, Hernandez, Nicotini. 12 Micraro, 13 Sabadini, 14 Citterio, 15 Iachini.
ARBITRO: Leni

Nostro servizio
TORINO — Il Torino ringrazia l'arbitro Leni ed arraffa una preziosa vittoria in quest'esordio di campionato. Con un gol di Schachner, viziato da un presunto fuorigioco di Dossena, i granata si sono scrollati di dosso, dopo venti minuti di gioco, un Ascoli battagliero sceso al Comunale con il chiaro intento di conquistare un punto.

Negli spogliatoi un Mazzone corrucciato tuona contro il direttore di gara: «Un errore clamoroso ci ha defraudati del pareggio; all'opposto, la mia squadra avrebbe potuto condurre tranquillamente in porto la gara.

Dall'altra parte della barricata serenamente Radice elude ogni domanda sull'arbitraggio e concentra le prime battute a caldo sulla prestazione dei suoi: «La squadra ha recuperato in extremis i due infortunati (Junior e Schachner) ed ha disputato un buon primo tempo, contenendo poi la reazione dell'Ascoli. Purtroppo in certe fasi della partita abbiamo giocato di rottura anziché costruire delle azioni corali. Di qui un secondo tempo non brillantissimo in cui siamo mancati nel possesso della palla».

In effetti il Torino non è parso al meglio della carburazione se non nei primi trenta

minuti di gioco; gradatamente poi, i granata hanno accusato sensibili battute a vuoto, in particolare nella zona nevralgica del centrocampo. Di questo ha sofferto la partita scudata di tono gradualmente e ravvivata soltanto da alcune sporadiche azioni dei marchigiani. Indubbiamente il Torino è ancora alla ricerca di un preciso assetto tattico; tuttavia quella carica agonistica e sanguigna che contraddistingue le squadre allenate da Radice si intravede «in nuce», e le prime azioni della partita ne sono state un specchio fedele. Al 5' primo brivido per la difesa ascolana. Dossena con un passaggio all'indietro libera Caso; il tornante alza un cross teso su cui si getta a capatulla Sclosa che di testa devia in rete; pronata la risposta di Corti che alza sulla traversa.

Altre tre azioni del Torino, intercalate da un paio di sortite dell'Ascoli su punizione, affidate ad Hernandez e Vincenzi, preludono